



D E L

P. E G I D I O

D I L I V O R N O .

S O N E T T O .

DI Zeusi nò l'ingannatrice vite,
Del Trace nò, il fauoloso canto,
Di Circe nò, il celebrato incanto,
Nè d'Archimide, Arte, e Natura vnite.

Inarcaro le ciglia, e fero ardite
A seguire lo stil, bramare il vanto,
L'altrui postera posse, in guisa tanto,
Quanto sono di tè l'arti gradite.

Mentre con dotti scritti, in varie guise,
Di Tellure, e Giunon scopri l'interno,
Per cui di Momo son l'opre recise.

Resti dunque il tuo nome al Mondo eterno,
Come ch'eternè le ragiou incise,
A'tuoi rari Secreti, io quì discerno.

DEL



DEL SIGNOR

GEMINIANO

TROIANO,

Da Carpinetto, Medico Fifico.

SONETTO.

Q Vel che natura in grembo oculta, e celsa
Con li Chimici ardori à noi discopre
Onde in atto così belle son l'opre,
E merauiglie pur l'Aer riuela.

Ch'in parti clementari, in cui si suela
Il tutto si risolue, e quanto cuopre
Il Ciel stellato, e insegna, onde s'adopre
Per ben d'egri mortali alta medela.

Gara d'honore in queste anguste carte,
Che da strali di morte, e da malori
L'huomo difende, e trà Natura, e d'Arte.

Con mediche parole, e con licori.
L'antidoto ti dà ciascuna parte
Per li peccanti, ed homicidi humori.

A 4 MAR-



MARCI ANTONII
MIGLIOLI.

Philosophiæ , ac Medicinæ Doctoris,
Accademici Sterilis , & Indefessi .

In laudem Operis , & Operantis .

EPIGRAMMA.

Læta velut per prata nouos legit undique
flores .

Parua apis , & mira costruit arte fauos ,
Aurea lic alacri studio tu dicta Sophorum
Colligis , & passim nobile texes opus :
Nempè quod Hippocrates docuit , docuitque
Galenus .

Quodque Podalyrius , Plinius , atque Poon,
Hic una retines Parcarum sila nocentum ,
Libro qui facilem monstrat ad astra viam ,
Hanc semper voluat Medicus , vel Pharmaco-
pola .

Nam vita extintos hic reuocare potest .
Dic tantum mea Musa Virum , quo nomine
laudem ,

Cuius dulce melos pagina scripta cantat ?
Creditor ætherio delasum nome Olympo ,
Nam non humano manat ab ore sonus .